

È in arrivo «Indovina il gol» la nuova schedina del Coni

ROMA Lo studio è più che avanzato e se il ministero delle Finanze darà il suo ok il Coni è pronto a procedere. Per dare a Totocalcio, Totogol e Totosei («che sembrano aver completato il loro arco di discesa») un fratello nei primi mesi del 2000. Probabilmente con un nome dove non ci sarà «toto», un prefisso che, a sentire il Censis a cui il Coni ha affidato l'indagine di mercato per individuare target e caratteristiche del nuovo gioco, pare non attirare il pubblico femminile. A parte il nome («gold time», «crono gol» alcuni di quelli che circolano) che, ricorda il segretario generale Pagnozzi, costituirà

un elemento importantissimo, la «scommessa totalizzata» (come la Tris) per la quale il Coni chiederà al ministero l'autorizzazione dovrebbe prevedere la richiesta agli scommettitori di indicare per cinque partite di calcio il minuto in cui si ritiene venga segnato il primo gol. Con indicazione dallo zero, in caso di partita senza reti, al 99 prevedendo anche le reti segnate nei recuperi. Verrebbero premiati 5, 4 e 3. Con probabilità di vittoria che permetterebbero sicuramente di far concorrenza al Superenalotto con il meccanismo del jackpot (10 miliardi il cinque, oltre 20 milioni il 4, oltre 100 mila

il tre). Il progetto prevede che alle vincite di prima categoria venga destinato il 15% del montepremi, a quelle di seconda il 30 e a quelle di terza il 50. Gli studi del Censis hanno permesso di valutare che un gioco di questo genere interesserebbe il 25% degli italiani senza peraltro cannibalizzare gli altri o quanto meno non soltanto quelli già gestiti dal Coni che, a conti fatti, ne trarrebbe un vantaggio economico consistente. Se, come sembra, il ministero delle Finanze darà quanto prima il suo assenso verrà indetta una gara europea con l'offerta della gestione al migliore offerente tra quanti saran-



no in grado di garantire una rete di raccolta capillarmente diffusa sul territorio. Pagnozzi ha parlato di 18.000 punti vendita in partenza. Tanti ovviamente i problemi legati alla realizzazione. Primo tra tutti quello di un sistema trasparente e non contestabile per accertare il minuto del gol (si ricorrerebbe a un abbinamento notaio-crono-

metristi ufficiali). Ma la prospettiva, insieme con la constatazione che il calo verticale dei «Toto» sembra avere toccato il fondo e che invece il totoscommesse funziona, consente al presidente Gianni Petrucci di ribadire che la situazione economica al Coni «dal prossimo anno andrà bene». «Non vogliamo insistere - dare l'idea di un ente decotto. Non abbiamo debiti e dopo una cura rigenerante avremo buoni risultati».

CICLISMO

Coppa delle Nazioni Oggi a Novi Ligure gran gala a cronometro

Gran gala delle corse a cronometro oggi con la tradizionale Coppa delle Nazioni che sul tracciato Novi Ligure-Tortona vedrà in campo i settori del ciclismo maschile e femminile (categorie juniores, donne élite, professionisti e Under 23). Tra i maggiori rappresentanti l'ucraino Gontchar, gli svizzeri Camenzind e Richard, Tafi, Veli, Quaranta, Berzin, Rebellin e Di Luca. Tra le donne spiccano, tra le altre, i nomi della Bellutti, della Pregnolato e della Bonanomi.

RUGBY

L'Italia fa le prove in Sudafrica contro gli Springboks

È arrivato per gli azzurri del rugby il momento del primo test con i campioni del mondo. Oggi alle 17, l'Italia affronterà il Sudafrica nello stadio Telkom Park di Port Elizabeth. Un ritorno dopo 26 anni perché nel 1973 una selezione azzurra capitata da Bollesan giocò a Port Elizabeth contro i Leopard che allora era la nazionale della popolazione di colore. La festa del rugby comincerà alle 10 del mattino con una partita tra Under 13 e prima del clou tra Springboks e azzurri se ne giocherà alle quattro.

Canada, la Ferrari «gioca in casa»

Schumacher ha vinto le ultime due edizioni. Ieri nelle prove libere Irvine il più veloce Michele Alboreto, che vinse nell'85: «Freni sotto pressione, serve una guida pulita»

MAURIZIO COLANTONI

«Le Mans, il Canada? Le ho vinte tutte e due...». Michele Alboreto, a poche ore dalla maratona francese racconta la sua «24 ore» (correrà oggi con l'esordiente Audi) e dei ricordi del Gp del Canada, dove nel 1985 vinse su Ferrari, seguito dall'altra Rossa di Johansson. «Altri tempi - racconta Alboreto - tempi in cui forse si rischiava qualcosa di più, ma ci si divertiva anche di più».

Parole sante perché la «Formula noia» dovrà sicuramente trovare altre strade per tornare a far entusiasmare i tifosi. Lo dice anche Bernie Ecclestone, presidente della Foca: «Ci vogliono più sorpassi e perché questo avvenga bisogna tornare alle gomme più larghe e senza scanalature». Ma intanto riprende il duello tra Ferrari e McLaren. L'attesa è per il supermotore (più leggero) della Rossa: lo proverà Schumi in qualifica (ore 19, Raidue). Ma intanto nelle prime prove libere di ieri Eddie Irvine con il miglior tempo (2° Coulthard, poi Schumi; Hakkinen solo settimo) ha lanciato il suo messaggio di guerra...

Due vittorie con la Ferrari negli ultimi due anni. Alboreto, Schumi è favorito in Canada?

«Mah... provate a dargli una Minardi, poi vediamo se vince. Scherzi a parte,



La McLaren di Hakkinen ha terminato le prove libere nella sabbia

S. Best
Reuters

dipende da quanto sarà competitiva la sua F399».

Schumacher è arrivato sul podio a Barcellona ma la Ferrari è sembrata un po' in affanno rispetto alla doppietta di Montecarlo.

«È una stagione che si giocherà così fino alla fine, ogni gara potrà andare all'una o all'altra scuderia. Ferrari e McLaren si giocano il titolo ed è normale che le vittorie arrivino alterne».

Montreal: un'apista infernale. «Sì, i freni sono sollecitati al massimo, grande consumo, ci sono accelerazioni e frenate violentissime. Bisogna rimanere concentrati: è un trac-

ciato cittadino, sconnesso, in alcuni tratti c'è poca aderenza e si frena sui tombini. Sarà difficile superare, fondamentale sarà partire davanti».

Niente sorpassi e anche Ecclestone parlò di «Formula Noia»...

«È vero, in F1 ha preso il sopravvento la strategia. Le gare si vincono con la scelta dei pit stop, con la velocità dei meccanici. La Ferrari è molto brava in questo, ma non basta. Ci si addormenta davanti ad un Gp, ma sono le regole. Un pilota oggi non s'avventurava in un sorpasso rischioso, perché sa che lo stesso risultato lo può ottenere al cambio gomme».

Lei ha vinto in Canada nel 1985. «Grandi ricordi, è stato fantastico».

I suoi consigli per la gara? «La pista ha poco grip, ci vuole molta aerodinamica e sospensioni perfette per la parte lenta del tracciato...».

Dove vince si perde il Gp? «Il punto più difficile è quello che va dalla Chicane, velocissima (in vista del traguardo, ndr) alla Senna Hairpin: lì tira un vento laterale fortissimo (a sinistra c'è il Bacino Olimpico, ndr), non ci sono vie di fuga e c'è in agguato un muro di cemento. Bisogna guidare pulitissimi».

È stato sempre molto critico con Irvine, oggi cosa pensa del nor-dirlandese?

«L'ho criticato quando lo meritava. È migliorato e la vittoria (in Australia, ndr) lo ha caricato e ora fa parte del ristretto club dei vincitori».

Irvine è velocissimo: può creare qualche problema alla Ferrari? «La presunzione (forse di Schumi?, ndr) non porta a niente. E Eddie fa bene ogni tanto a punzecchiare Schumi. Irvine sta facendo un grande lavoro e se la Ferrari oggi è in testa al campionato il merito è tutto suo. Di certo non è di Schumi».

Tanjevic lo critica Pozzecco se ne va Clima teso nella nazionale di basket

ATENE Il giocatore che nell'ultimo campionato è stato consacrato come la nuova «stella» del basket italiano non prenderà parte ai prossimi Europei. Gianmarco Pozzecco, playmaker tascabile (1,80, 27 anni) fresco di scudetto, divorzia dall'azzurro in una calda giornata ateniese, dopo un colloquio con il ct Tanjevic. La scalata verso i Giochi di Sydney 2000 si farà senza il geniale e bizzarro playmaker dai capelli multicolori. La separazione arriva dopo che Tanjevic, alla fine della partita con la Russia, aveva dato a Pozzecco del «farfallone» e del disturbatore della quiete azzurra. Etichette che Pozzecco non ha gradito, tanto da chiedere nella notte un lungo colloquio chiarificatore con Dino Meneghin, team manager azzurro, per poi presentarsi regolarmente all'allenamento, preceduto da un sermone di SuperDino ai nazionali che, ieri, avevano dimostrato eccessi di nervosismo, mandandosi in molti (allenatore compreso) a quel paese. Infine, la chiacchierata di Pozzecco con Tanjevic. Senza sbocchi. «Non abbiamo trovato un linguaggio comune. E così siamo d'accordo che lui resta a casa. Niente di personale. Fine di una convivenza mal sopportata da entrambi, anche se «Poz» adesso tace, preferendo diffire i suoi commenti, e se l'alle-

natore si dice dispiaciuto per aver usato termini che hanno offeso il giocatore. Dettagli. Come la motivazione ufficiale del divorzio, spiegata da Tanjevic: «Non accetta il ruolo che gli avevo ritagliato, per lui avevo previsto 15-18 minuti a partita, il doppio dell'anno scorso, che potevano diventare 25 o magari 10 perché in Nazionale ci si deve comprimere, lottare e dare il 110% per il bene comune. Ma «Poz» si immaginava di giocare 30' o ancora di più. Con tutto il rispetto per gli altri, questi 30' li troverà solo Myers se andrà avanti con questa intensità. Ma lui non accetta il ruolo di comprimario. E invece si può guadagnare la qualificazione anche usando gli asciugamani». La verità è che Pozzecco, giocatore capace di esaltare il pubblico e che a Varese può permettersi di gestire tutti i palloni, sfugge al tipo di gioco che vuole Tanjevic. E «Poz» si è sempre sentito imprigionato da questa situazione. E la «malavoglia» con cui Pozzecco è entrato in campo contro la Russia (dopo aver subito un cicchetto nel riscaldamento) è stata il colpo finale. Dopo la frattura ai mondiali dell'anno scorso, proprio ad Atene, forse non era il caso di arrivare fin qui per scoprire che allenatore e giocatore hanno idee così distanti. Si sarebbe evitato questo spiacevole siparietto.

L'otto per mille alla Chiesa Valdese: non una lira alla Chiesa Valdese.

PER IL SOSTENTAMENTO DEI PASTORI E DEI DIACONI 0%
PER LA COSTRUZIONE DEI LOCALI DI CULTO 0%
PER PROGETTI DI INTERESSE SOCIALE 100%

OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE: TRASPARENZA INNANZITUTTO. LA CHIESA VALDESE, UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI, HA SCELTO DI UTILIZZARE IL 100% DEI FONDI ASSEGNATI DALL'OTTO PER MILLE IN PROGETTI DI INTERESSE SOCIALE E CULTURALE, IN ITALIA E ALL'ESTERO, E NON UNA LIRA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE E LOCALI DI CULTO E PER IL SOSTENTAMENTO DEI PASTORI E DEI DIACONI (QUESTE SPESE VENGONO INTERAMENTE COPERTE DAI CONTRIBUTI VOLONTARI DEI MEMBRI DELLE CHIESE). NON È COSÌ PER TUTTI. È UNA SCELTA CHE ATTIENE AL MODO DI ESSERE, ALLA NATURA STESSA DELLA CHIESA VALDESE: I FONDI DELL'OTTO PER MILLE VENGONO UTILIZZATI INTEGRALMENTE E SENZA ALCUN GENERE DI DISCRIMINAZIONE RELIGIOSA, ETNICA E CULTURALE. PERCHÉ LA CHIESA VALDESE NON DIVIDE IL MONDO IN VALDESI E NON VALDESI.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché non sono Valdese.



PER OGNI INFORMAZIONE:
TAVOLA VALDESE
UFFICIO OTTO PER MILLE
VIA FIRENZE 38
00184 ROMA
TEL. 06-4815303
FAX 06-47865308
E-MAIL:
otto10@chiesavalde.org
SITO INTERNET:
www.chiesavalde.org

